Anno VII — Sabbato 21 Settembre 1872 — N. 227

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 20 SETTEMBRE

Nessuno oserà mai fare predizioni circa alla Spagna, poichè non è quello un paese che ai lontani dia indizio sicuro di ciò che sul governo possa influire l'opinione pubblica. Bisognerebbe per questo che la opinione pubblica esistesse realmente, e che una potesse trovarne in qualche luogo degli indizii sicuri. Ma di certo nè la stampa spagnuola, nè la tribuna offrono questi indizii. E' l'una e l'altra presentano dei magnifici esercizii di rettorica, dai quali Iddio ed il nostro buon senso preservino il nostro paese.

È troppo vero che le così dette Nazioni latine si sono da alcuni secoli educate piuttosto alla scuola parolaja di rettorica, che non a quella dei fatti e della vita pratica ed operativa com' erano gli antichi Italiani, e sono tuttora gl' Inglesi di oggidì. Siccome ogni istruzione era in mano di preti e frati, e tra questi dei gesuiti, maestri davvero nell'arte di mascherare colla parola la verità e di coprire colla pomposità della frase la povertà del pensiero, così questo difetto, che ora si traduce per lo più in vuote ed irose polemiche nei giornali, ed in discorsi partigiani nei Parlamenti, si manifestava più in queste Nazioni. La spagnuola poi aveva per un di più il fasto cortigiano, l' orpello sociale, l' apparenza in tutto.

Adunque voi non potrete far conto su quello che si dice colà. C'è di peggio, che non siete sicuro nemmeno di quello che vi si fa in pubblico, perchè è un paese d'intrighi e di cospirazioni, dove è più e diverso quello che si fa sotterraneamente. Noi non azzarderemo dunque pronostici sul domani della Spagna, appunto perchè da molto tempo osserviamo l'andamento di quella Nazione, che muta sempre indirizzo per subitanee convulsioni. Eppure ci sembra questa volta, che gli elettori abbiano dato ragione a Zorilla, e che la Nazione sia con lui e col re Amedeo, perchè si dimostra fedele alla Costituzione liberale, cui la Spagna si ha dato ed egli viene chiamato ad eseguire. Chi sa che questa volta i carlisti, gli alfonsisti, i monpensieristi, gli unionisti, i repubblicani centralisti, i federalisti, i comunisti, i clericali non trovino malagevole di unirsi tutti contro i riformatori radicali? Noi abbiamo sempre opinato, che potrebbe accadere alla Spagna come all' Inghilterra che occorresse una nuova dinastia per consolidare la libertà, appunto perchè la dinastia nuova non può essere altro che liberale. I Borboni devono avere la sorte degli Stuardi, perchè la Spagna possa avere una Costituzione liberale, ma questo non basta ancora, che occorre un poco più di patriottismo e di attività negli Spagnuoli. I liberali dovrebbero tutti unirsi attorno al Governo attuale ed occuparsi seriamente della riforma e della educazione del popolo, la quale non si può dire che sia molto avvanzata. Il re Amedeo acquisterebbe una grande gloria a sè ed alla sua casa e farebbe un benefizio anche all' Italia, se pervenisse a dare un indirizzo stabile e progressista ad una Nazione, la quale, consolidando sè stessa, consoliderebbe anche la nostra e contribuirebbe a togliere alla Francia l'antico suo vezzo di voler sempre foggiare le forme politiche dei paesi vicini a sua immagine e similitudine, riservandosi per parte sua di mutar sempre.

È questo in cui si affaticano molti adesso in Francia, mentre altri credono doversi mantenere il tollerabile presente. Thiers però, calcolando che è vecchio e che non ha figli, pensa, dicono, a completare le istituzioni presenti con una seconda Camera. Si tiene per probabile, che al riconvocarsi dell' Assemblea si faranno delle proposte. Intanto egli continua nelle riforme militari e nelle trattative per il cangiamento dei trattati di commercio. Si crede che faccia pressura anche sull'Italia; e di ciò la Germania se ne rallegra ed offre di modificare i trattati esistenti nel senso del libero traffico. Di certo la Germania guadagnerà di molto ad accrescere gli scambii coll'Italia; e ciò tanto più, che i prodotti dei due paesi sono dissimili.

Bismarck torna adesso a' suoi riposi, lasciando agli esecutori della legge il procedere contro ai clericali ribelli, i quali fanno qua e colà delle radunanze. Di certo l'agitazione clericale prepara delle nuove difficoltà alla Germania, massimamente nella parte meridionale. La crisi della Baviera non è ancora finita e forse ci vorrà del tempo prima che finisca.

Il Governo prussiano ha saputo evitare di venire ad una risoluzione colla Danimarca. Ciò è quanto dire che non ne vuole nessuna e non intende di eseguire i patti di Praga. La morte inaspettata del re di Svezia dovrebbe indurre a fare finita anche questa quistione ed i tre regni scandinavi a confederarsi tra loro.

Le delegazioni austriache sono ora convocate a Pest e fanno vieppiù risaltare l'importanza del Regno ungarico.

Tutti i giornali si occupano dell'arbitrato di Ginevra e dall'esito che ebbe ne traggono argomento a favore di arbitrati simili. La parte ch'ebbe l'Italia col suo rappresentante e presidente del Collegio degli arbitri co. Sclopis, torna a suo onore. Si crede che, sebbene abbia una forte somma da pagare agli Stati-Uniti, l'Inghilterra sia contenta di esserne uscita fuora Anche il ministero Gladstone sarà più forte a sostenersi all'apertura del Parlamento. Così credono molti, che questa soluzione possa giovare anche alla rielezione di Grant a presidente degli Stati-Uniti. Difatti la sua candidatura da ultimo ha riguadagnato favore.

La stampa clericale, coll'*Univers* alla testa, torna a parlare del conclave futuro, e dice che non si terrà in Italia. Tanto meglio, se così fosse, poichè un papa che volesse tornare a Roma dal di fuori potrebbe non trovare più le guarentigie che erano stabilite per un papa che non continuasse nell'idea d'intraprendere una lotta politica contro l'Italia. Ora sono soltanto quarantacinque invece di settantadue i cardinali, e tra questi ce ne sono molti di vecchi, i quali non farebbero volontieri un viaggio di fuori per assistere ad un conclave in altri paesi. Quale autorità avrebbe un papa eletto da pochi, forse in opposizione agli altri? Ad ogni modo in Italia nessuno si occupa del Conclave. Che esso si faccia al Vaticano, od altrove, che il papa si elegga, o no, qui nessuno se ne cura. Bensì tutti augurano lunga vita a Pio IX, il quale, volere o no, ha fatto un gran bene all' Italia, avendo contribuito molto alla sua unità ed a mostrare che il potere temporale è incompatibile colla quiete della Chiesa.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

È tuttora pendente la quistione relativa alla compartecipazione del personale tecnico italiano nei lavori del Gottardo. Sappiamo però che gl' ingegneri Grattoni e Borelli hanno già dichiarato al Governo italiano di non esser disposti ad accettare le condizioni loro imposte dalla Società del Gottardo col contratto Favre, come non corrispondenti alla parte *equitable*, a cui avrebbero diritto a termini della Convenzione internazionale di Berna.

Abbiamo poi ragione di credere che il nostro Governo, sia per riguardo alle ragioni addotte dai suddetti ingegneri, sia pel modo con cui venne conchiuso ed intimato all' Italia il suddetto contratto Favre, non corrispondente al generoso concorso di essa in quell' opera internazionale, abbia intenzione di fare, se non l' ha già fatte, alcune giuste rimostranze e riserve al Governo federale svizzero, a tutela degl' interessi e della dignità nazionale.

A questo proposito, veniamo da buona fonte assicurati avere il Governo italiano chiesto da ultimo spiegazioni a quello svizzero circa l' origine più o meno *ufficiale* di un articolo apparso, non ha guari, nel *Journal de Génève*, relativo al suddetto argomento e contenente apprezzamenti poco esatti e sfavorevoli per l' Italia; a cui il Governo federale avrebbe risposto, essere affatto estraneo a quell' articolo, di cui esso stesso riconosceva le inesattezze

— Lo stesso giornale pubblica la seguente notizia:

È stata nominata dal Governo una Commissione d' ingegneri, composta dei signori ispettori del Genio civile commend. Cappa, dal commend. Mella e cav. Ferrucci, allo scopo di fissare le basi per lo studio della linea di congiunzione delle ferrovie dell' Alta Italia, per la riva sinistra del Lago Maggiore, colla ferrovia del Gottardo alla frontiera presso Pino, in conformità della Convenzione internazionale di Berna.

Ci consta che la Commissione deve recarsi sul luogo nella prossima settimana.

ESTERO

Austria. Notizie da Pest ci annunciano che il conte Andrassy, avvertito confidenzialmente che la Delegazione ungherese chiede ugualmente il ritiro del ministro Kuhn promise di far tosto ritorno a Pest da Terebes ove erasi recato. Nei circoli della Delegazione austriaca si ha l'intenzione di opporsi alla proposta spesa maggiore pei soprannumerarii nel personale dello stato maggiore generale, e in generale ad ogni aumento nel bilancio della guerra.

La proposta per l'abolizione del posto d'inviato presso la Curia pontificia verrà presentata questa volta in ambo le Delegazioni.

Il fondo a disposizione verrà accordato senza discussione.

A quanto si ode la convenzione col Lloyd verrà trattata nella Camera dei deputati, subito che sia chiusa la discussione sull'indirizzo, e la Delegazione non voterà quindi la sovvenzione pel Lloyd che per un trimestre soltanto. (*G. di Tr.*)

Francia. La *Perseveranza* ha da Parigi 17 settembre:

Fra le varie manifestazioni che ebbero luogo ultimamente in favore della *Repubblica conservatrice*, indubbiamente, le due principali destinate a destare profonda impressione sono quelle contenute nelle lettere del sig. Barthélemy de Saint-Hilaire e del sig. Casimiro Perier. La prima è ritenuta come una specie di manifesto presidenziale, e quand' anche, come è possibile, il *Giornale Ufficiale* ne declinasse la responsabilità, ognuno vi riconosce la mano del signor Thiers. Del resto nulla vi troviamo di nuovo sui due delicati argomenti che principalmente vi sono trattati: l' amnistia e lo scioglimento della Camera. L' amnistia il signor de Saint-Hilaire la respinge, poichè già 25,000 dei 30,000 arrestati furono posti in libertà avanti di subire un processo. Lo scioglimento tocca alla Camera stessa a giudicare quando sarà inevitabile, e ciò probabilmente avverrà quando lo sgombro del territorio sarà compiuto.

Ora noi sappiamo oggi che dei tre miliardi e mezzo soscritti, circa 800 milioni furono pagati anticipatamente dai sottoscrittori e completamente liberati. La questione dello scioglimento è divenuta quindi semplicemente finanziaria. Quando o se i tre miliardi saranno pagati alla Prussia, questo non si può dire, ma gli organi governativi sperano avvenga in breve. C'è però un punto nero in quel malessere che si manifesta alla Borsa quanto più s'avvicina al secondo versamento.

Secondo la mia opinione la lettera del signor Perier è d'una importanza più reale. Con essa egli fa nuovamente adesione al regime repubblicano, e lo fa appena appena come un particolare che ebbe ad ospiti i principi di Orleans. Smentì l'autenticità della nota diretta ad un giornale di provincia, ma dice le stesse cose ancor più esplicitamente. Il sig. Perier rappresenta, se non tutto, la frazione principale del partito orleanista, e con questa lettera egli e i suoi si gettano risolutamente nelle braccia del signor Thiers. Ormai non si vedono più ostacoli al passaggio dallo stato provvisorio al normale, e queste vacanze parlamentari hanno prodotto un miglioramento deciso nella situazione, sbarazzandola degli equivoci, e lasciando gli ostacoli.

Germania. La *Perseveranza* ha da Colonia, 16 settembre:

Il Congresso ecclesiastico dei vecchi-cattolici, che sta per adunarsi qui, attrae già sopra di sè molta attenzione; e, agli alberghi dai forastieri e viaggiatori delle diverse nazioni se ne parla come d'un avvenimento di grande importanza.

Si parla d'oltre trecento delegati d'ogni parte di Germania, d'Austria, di Francia, di Svizzera ed anche d'Italia, inclusivi tutti i capi, sia ecclesiastici sia laici, del movimento; nonchè d'un numero considerevole d'invitati che appartengono ad altre confessioni.

I congregati si propongono di dare forma più pratica ai principii stabiliti nel Congresso di Monaco dell'anno passato; di determinare definitivamente la propria organizzazione, e di provvedere pel Governo, per la disciplina e per le necessità spirituali e materiali di quelli che perdurarono finora in uno stato troppo provvisorio.

Già sono adunati nella città vicina di Bonn alcuni dei capi del movimento affine di tener conferenze e preparativi il programma del Congresso. Il prof. Knoodt e prof. Reusch vi dimorano; sono già arrivati il Reinkens di Breslavia, il Massen di Vienna, il Schulte di Praga, ed il Lutterbeck di Giessen; si aspettano oggi Friedrich e Huber di Monaco,

APPENDICE

BROMATOLOGIA

(*Cont. e fine v. N. 223 e 226*)

Chiude, in fine, questa Parte con succinto discorso sul sale di cucina; breve, se si vuole, per esaurirne la materia; ma sufficiente per farci conoscere la importanza di questo prodotto della natura nella igiene dell' uomo e degli altri animali. Ne distingue le due qualità del cloruro di sodio, cioè, il sale marino, e il sal gemma minerale.

E qui ti porge un' esatta analisi chimica tanto del sale fossile che del sale di mare, ne determina i componenti naturali e le sostanze eterogenee che possono immischiarvisi o per accidente o per frode.

« Il Sale culinare, chiuderò colle sue parole, è uno dei più usitati ed antichi condimenti delle sostanze alimentari; e si rese oggimai quasi indispensabile per la salute così dell' uomo come degli animali domestici; per cui interessa vivamente l'igiene pubblica, ed è desiderabile che cessi (o se ne diminuisca almeno) la privativa che ora gravita sopra questa utile sostanza (dono della natura) con grave scapito del benessere generale. Ritiensi dai medici, che una delle cause principali, influenti allo sviluppo del morbo-pellagra nel proletario rurale, sia appunto il troppo scarso uso del sale culinare nell' alimentazione ordinaria. »

La quarta parte comprende le tavole sinottiche per l'analisi chimica delle quali la prima descrive sinteticamente le operazioni preliminari da tenersi in vita nei varii processi chimici; la seconda si occupa per la ricerca di una base, e la si divide in cinque gruppi principali; la terza compendia i procedimenti più facili e sicuri per la ricerca di un acido; e per tutte queste analisi chimico-organiche ne indica categoricamente i reagenti chimici, cui fa d'uopo ricorrere per raggiungere i risultati.

L'opera discorsa, in fatto di studj e di ricerche nel campo della chimica organica applicata all'alimargia e ai processi culinari, la ci sembra, a dir vero, portata all' altezza delle odierne istituzioni, per quanto lo permetteva la forma comprensiva e popolare del lavoro. Ma può asserirsi per questo, che abbia pronunziata l'ultima parola? Mai no! Perocchè la chimica organica è oggimai arrivata sulla linea del vero progresso e si può appena calcolare che abbia scoperte le prime frontiere di quel vasto regno della scienza nuova.

Non è a negarsi per altro, non abbia l'autore posto in mano agli igienisti, ai fornitori degli eserciti, agli ispezionatori delle munizioni e a quanti presiedono alle provvisioni alimentari pubbliche e private, non abbia, io diceva, posto in mano il bandolo per lo scoprimento delle adulterazioni e delle frodi, che possono pregiudicare e compromettere gravemente la salute dell'uomo e del soldato. — Non possiam quindi che vivamente raccomandare questo prezioso Manuale a quanti spetta; geloso compito d'invigilare questo ramo importante della igiene pubblica e privata, e farne il debito apprezzamento.

Non sarà fuori di proposito un cenno biografico del giovine scrittore.

Il dottore Aurelio Facen, nato a Arsiè, nella Provincia di Belluno, compiuti gli studj gramaticali a Feltre, e gli universitarii a Padova, conseguiva colà il diploma di maestro in farmacia. Non appena rimpatriato, sentiva anch'egli bollirsi in petto il foco santissimo dell'amor patriotico, e si tolse di casa alla chetichella. Al passaggio del Po nei pressi di Polesella fu inseguito dagli sgherri austriaci e appiattato, durante la notte del 29 ottobre 1859, fra canneti del fiume, poco mancò non ne rimanesse vittima, ma transitato come per miracolo il gran fiume confinario, calcò con franco piede il sacro suolo d'Italia e si sentì libera la vita. Arrivato a Modena si arruolò tosto soldato semplice nelle nascenti schiere dell'esercito italiano.

Saputone il padre della sua fuga e del suo ricapito, trovò modo di indizzargli la Patente accademica e una commendatizia al dittatore Farini, con cui teneva conoscenza e relazione contratte nei Congressi scientifici di Padova e di Venezia. Farini richiamò subito da Forlì il soldato Facen, e lo inviò al Laboratorio chimico-farmaceutico di Torino. Di là passò in seguito sottotenente farmacista all'ospitale militare di Rimini; quindi a Palermo, e, fatte le campagne del Veneto, nel 1860, sotto Cialdini, che con rapida escursione percorse ed occupò la terra friulana fino al Tagliamento e all'Isonzo.

Quindi fu destinato all'ospitale di Palmanova e, dopo pochi mesi, a quello di Bologna e finalmente a Firenze.

In mezzo alle sue esercitazioni farmaceutico ospitaliere, non tralasciava di preoccuparsi sempre, nei ritagli di tempo, dello studio prediletto nelle sperienze della chimica organica, scienza eminentemente progressiva, e ne diè fuori a quando a quando de' pregevoli saggi colla pubblicazione di varie memorie in argomento nel giornalismo scientifico.

Ma quello che attraeva maggiormente la sua attenzione e che stava sempre in cima de' suoi pensieri, si era lo studio analitico delle sostanze alimentari, che doveva anzi spesso intraprendere per compito d'uffizio per superiore mandato. Frutto di tante sperienze e ricerche al crogiuolo della chimica, si fu appunto l'operetta, di cui si è dato sopra un languido riassunto. Ma per viemmeglio diffondere nelle classi del popolo le utili istruzioni di questo libro, potrebbe essere dispensato, a titolo di premio, ai più bravi allievi ed allieve delle scuole rurali.

I. F.

Michaelis di Braunsberg; l'abate Michaud di Parigi, e il Döllinger domani o doman l'altro.

Il Congresso, quest'anno si propone di prendere seriamente in considerazione le relazioni ecclesiastiche fra i vecchi cattolici ed altre confessioni cristiane, e specialmente quelli che hanno conservato — o almeno si ritiene che l'abbiano fatto — i fondamentali principii cattolici e la successione apostolica dei Vescovi. Così si sono invitati Vescovi ed altri ecclesiastici delle Chiese orientali, cioè la Chiesa Ortodossa di Russia, la Chiesa greca e la Chiesa armena, delle Chiese anglicane d'Inghilterra e d'America, e della Chiesa (così detta giansenista) d'Olanda.

Non posso dire ora in che misura questi inviti siano stati accettati; ma certo lo furono in gran parte. Si aspetta questa sera il Vescovo inglese di Lincoln, e fra breve anche il Vescovo di Ely, e domani il Vescovo americano di Maryland, con le loro rispettive famiglie ecclesiastiche.

Sotto questo punto di vista, almeno, il Congresso sarà un avvenimento di grandissima significazione, vedendosi, per la prima volta dopo le divisioni del Cristianesimo, ecclesiastici di dignità e di dottrina, appartenenti a tante diverse confessioni, venire dall'Oriente e dall'Occidente, dal nuovo mondo e dal vecchio, per adunarsi in pace, in una conferenza fraterna, onde cercare più che sarà possibile un accordo.

—

Svizzera. Il governo di Ginevra senza cerimonie dichiarò al fanatico Mermillod, quel desso che Pio IX voleva regalar loro per vescovo, che non l'avrebbero mai riconosciuto come tale. Che se egli avesse osato assumerne le insegne ed esercitarne gli uffici, avrebbero ben essi saputo trovar modo, per amore o per forza, di farlo stare a dovere.

La Corte d'Appello di Berna revocò gli scorsi giorni dalle loro funzioni e condannò al rimborso delle spese di giustizia due curati: cioè il reverendo Crelier, parroco di Robenvelier, ed il reverendo Stonder, parroco di Courgenay, perchè indegnamente « abusarono del loro ufficio per uno scopo politico; « e si servirono del pergamo, del confessionale, e « d'altri mezzi di carattere ecclesiastico, per turbare « e ferire con parole ingiuriose le persone che pro« fessano altre opinioni, e colla loro intolleranza « suscitarono l'odio e la discordia tra i cittadini e « presero un'attitudine ostile verso le autorità dello « Stato. » Per queste ragioni, la Corte d'Appello di Berna, giudicando i suddetti reverendi « incapaci ed indegni di continuare proficuamente nell'esercizio delle loro funzioni, » a nome della legge civile e della pubblica tranquillità li ha destituiti.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

L'accattonaggio, se i vigili non vigilano sempre, e se i cittadini che pagano limosine ed imposte per bandirlo dalla città, non cessano di contribuire per falsa pietà a mantenerlo vivo, andrà riprendendo vigore a poco a poco in Udine. Già si vedono qua e là i contravventori, che di giorno in giorno si fanno più arditi a riprendere il loro mestiere. Bisogna assolutamente che i cittadini tutti ajutino in questo la vigilanza del Municipio a estirpare tale malanno. Un accattone, quando ha perduto il pudore sporgendo la mano a chiedere l'elemosina piuttosto che lavorare, non lo riacquista più. Il male morale da cui è afflitto si fa cronico e tende ad invadere altri attorno a sè. Un accattone per solito ne crea dieci altri.

Ora è giusto che si provveda agl'impotenti; ma togliendo ai validi per falsa pietà la responsabilità della propria sussistenza si ruba appunto ai bisognosi veri. Quelli che sentono il naturale bisogno di essere pietosi ai loro fratelli mandino alla Congregazione di Carità, che provvede a tutti, i loro doni; e se qualcheduno vuol fare da sè, soccorra i poveri a domicilio, e non concorra a mantenere questa piaga nel paese.

Noi facciamo appello prima di tutto ai cittadini per curarla questa piaga, sapendo bene che la vigilanza non è mai sufficiente per parte delle guardie municipali e di questura. Arrogi che c'è sempre una certa ripugnanza a punire chi commette contravvenzioni di questa sorte, perchè ogni bisognoso, anche se per sua colpa, anche se per ozio e per vizii, naturalmente eccita compassione. Ma qui la pietà è viva quando sia ben morta, diceva Dante. Noi abbiamo bisogno di una carità ordinata, la quale, mentre provvede ai bisognosi non ne crei degli altri e non diffonda il vizio del mendicare e dell'oziare, e non contribuisca a togliere agl'individui ogni responsabilità della propria esistenza.

L'obbligo sociale è d'istruire e di guidare i poveri, di ajutarli nei loro bisogni straordinarii, di educarli al lavoro, di mostrare ad essi come colla mutua assistenza, col risparmio possano migliorare la loro sorte, di creare le occasioni del lavoro, che compensi tutti gli uomini di buona volontà, di giovarli insomma con una carità previdente, la quale miri anche al domani e diminuisca sempre più la miseria; ma sarebbe colpa togliere all'infimo dei nostri fratelli la cura di provvedere a sè medesimo, la dignità e responsabilità individuale, ed il sentimento della giustizia, col non pensare che quanto è dato inutilmente al valido che può fare da sè, è sottratto il più delle volte all'invalido che non lo può.

Nelle città molte volte è l'ozio spensierato del ricco, che nutre l'ozio spensierato del povero. I due ozii poi sono ministri di vizii nelle due parti della società; poichè chi non lavora o si fa tentatore, o cede alle tentazioni; mentre le popolazioni operose sono per lo più morali in maggior grado delle oziose.

Nè si creda che col bandire la mendicità si tolgano le occasioni di esercitare il sentimento dell'amore del prossimo e della carità nè ai municipii, nè a privati. Questi hanno mille maniere di esercitarla, adottando per così dire i figli dei poveri ed educandoli alla utile operosità, alla moralità. Ogni padre ed ogni madre possono avere un figlio una figlia di più, adottando i poverelli; ogni giovanetto ed ogni fanciulla possono avere un minore fratellino ed una sorelluccia tra i loro vicini. In quanto ai Municipii ed agli Istituti di beneficenza, alle associazioni di carità, anche se giungessero a far iscomparire la mendicità dalle vie ed il bisogno più pressante dalle povere famiglie, avrebbero ancora moltissimo da fare per migliorare le condizioni dei poveri, e con questo anche quelle dei non poveri. Tutto quello che serve a rendere sane e pulite le nostre città, sufficienti e commode le abitazioni degli operai, a dare istituti per la pulizia, per gli esercizii delle moltitudini, per la loro istruzione professionale, per la loro redenzione economica e sociale, sarà un modo utilissimo per essi di esercitare la carità, e di esercitarla poi anche in un modo che non sia umiliante per alcuno, perchè invece di dirigersi all'individuo giova a tutti, di accostare coloro che furono più fortunati nella comune eredità civile a coloro che lo furono meno. È questa l'azione che si richiede ora da tutti i nostri Municipii; i quali devono essere gelosi di questo incarico che loro tocca della beneficenza previdente e provvidente fatta nel miglior modo e diventata mezzo di conservazione, di progresso e di giustizia sociale. Noi vorremmo che gli studii e l'opera dei nostri giovani fossero portati a questo e che comprendessero tutti il grande principio che guidò in tutta loro vita i preparatori ed iniziatori della italiana libertà, che fu quello di farla servire alla redenzione economica e morale del popolo italiano ed ai progressi dell'umano sapere mediante la Nazione italiana tornata alla dignità antica di libera e civile. Che la classe colta ed abbiente se lo ricordi. Essa è libera per lavorare al bene di tutti. E questo sarà il mezzo di vincere anche i partiti retrivi, e scapigliati, di attutire tutti gli odii e le avversioni che minacciano anche nel nostro come in altri paesi i mali della guerra civile.

—

Bacologia e Parassitologia

Il signor Gio. Batt. Foraboschi ci interessa pella pubblicazione della seguente lettera, accompagnandola così:

Credo mio dovere, e debito verso ogni cultore della scienza, il rendere pubblica a mezzo del vostro Giornale la seguente lettera, indirizzatami dal dott. Anton Giuseppe Pari. Che se essa fa onore a me per l'immeritata stima di un uomo qual si è Lui, è però un degno tributo ch'io devo rendergli pubblicandola. Egli si è dedicato e si dedica fra quattro pareti indefessamente a severi ed utilissimi studi — lontano è meglio conosciuto che non in Provincia....!

Moggio, 14 settembre 1872.

Egregio Sig. Gio. Batt. Foraboschi,
Farmacista a Moggio.

L'avrei ringraziata ben prima pel suo articolo, a mio riguardo però troppo benevolo, *sulla bacologia*, *) se infrattanto improvviso malore non avesse posto a pericolo i giorni di suo padre. Ora che, grazie al cielo, tutto si è rasserenato, adempio al sentito mio dovere, pregandola bensì, quanto allo stabilire il valore scientifico della gastro-enterite gangrenosa del filugello, di pazientare che una qualche autorità medico-bacologica vi si pronunci in precedenza.

Quello di cui Le sarò sempre grato si è la spontaneità, e la squisita gentilezza nella cosa, come godetti pure udendo dai suoi più intimi, che Ella è pienamente a giorno de' singoli miei lavori, ciocchè, tranne da un medico, non mi sarei davvero aspettato. E poichè Le vanno così a sangue gli studi a me prediletti, Le accompagno recente memoria pubblicata nell'*Archivio* di Roma. Verte sopra nuova malattia stata non ha guari osservata a Parigi da Devergie, la quale attacca i capegli da renderneli barbati siccome le penne degli uccelli. Gli osservatori francesi giudicarono tal morbo *non parassitario*, ma per dieci forti motivi, ritengo ne lo sia, anzi sostengo spetti alle *Pitiriasi* (tutte notoriamente parassitarie), e proposi perciò venga denominato *Tricopitiriasi*, vale a dire la pitiriasi del capello. Tra breve sortirà eziandio quanto lessi nella nostra Accademia il 25 febb. p. p. *sulla corrente elettrica propria del sangue circolante, e sul modo di giovarsene per superare le asfissie e le morti apparenti*, e tosto glie ne manderò un esemplare. **) Avendomi il riputatis. cav. Margotta, prof. nella Università di Napoli, interessato ad inserir nel suo Giornale le fatte *Ricerche microscopiche sulla Pellagra*, confermanti (contro le ipotesi di Balardini, di Lombroso, di Lussana) procedere codesta infermità dalle *Ustilago* casalinghe ingerite colle polente *rurali*, *Ustilago* che nutrono il colono colla propria fungina, la quale poi si accende sotto i vividi irradiamenti solari, spero entro l'anno inviarle anche questo trattatello, prodotto a parte, onde non ingrossar di troppo la Parassitologia che seguita a sortir in Firenze nello *Sperimentale*.

Tornando adesso alla Bacologia mi resta ad informarla che, il suo tocco sul secondo Congresso, operò da verga magica. A quell'epoca, in momento non so se felice o meno, aveva io parecchiato un *Sonetto di occasione*, da recitare in geniale simposio. La semiparalisi occorsa alla lettura in prosa, paralizzò del tutto il movimento anche dei versi. Ella, colla sua elettrizzazione, ridestò i moti in tutte le parti. Ma a che possono ora valer quelle rime? Servano dunque in esultanza della guarigione di suo padre, tanto più che, in ambo queste occasioni la massima finale regge egualmente, e cantando: *Malattia e Guarigione pel Filugello*, l'allusione va sempre a riferirsi all'uomo.

Povero Filugel! Nemmen ti giova
Industre lavorar col filo d'oro.
Or *Corpuscol* addentro ti si cova;
Or guasta il *Vibrion* te, ed il moro.
L'uom, che ti stima, di *Pebrine* prova,
Di *Flaccidezze* torti il rio martoro;
E questo Udin accoglie illustre e nova
Riunion intenta a disputarla in coro.
Haberlandt, Verson, sperasi il Cornaglia,
Freschi, Maillot, Carret. Son circa un cento
Fra industriali, e Studiator di vaglia.
Fa cor;... risanerai.... Per chi lavora,
S'anco tragge talor la vita a stento,
Di redenzion ritorna certo l'ora.

Udine, 10 settembre 1872.

Suo Riconoscentiss.°
ANTONGIUSEPPE DOTT. PARI.

*) Vedi N. 201 di questo Giornale.

**) Sortì or ora alla luce a Napoli, nella puntata 7.ma della *Gazzetta di Medicina Pubblica*, ove il dott. Pari è annoverato tra i collaboratori.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi 22, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Piazza Ricasoli dalle ore 6 alle 7 1/2.

1. Marcia «La Mariannina» — M. Benedictis
2. Duetto «Foscari» — » Verdi
3. Valtzer «Natalie» — » Pagana
4. Sinfonia «Oberto Con. di S. Bonifacio» — » Verdi
5. Mazurka «Ai miei cari» — » Mantelli
6. Finale 2° «Traviata» — » Verdi
7. Polka «Frrr-Prrr» — » Filippa

—

Monsignor Nardi reduce dal suo viaggio per i varii paesi dell'Europa, dove andò a smerciare da diplomatico da strapazzo quelle fandonie che suole spacciare da giornalista nella *Voce della Verità*, passò ieri per Udine. Egli va a ricongiungersi col gesuita Curci; il quale smettendo il suo pensiero della *locanda pisana*, dopo le ostili dimostrazioni di quella città che non vuole gesuiti, protesta per la mancanza di libertà in Italia, libertà cui egli amò sempre tanto assieme alla celebre Compagnia, che per bocca del Gallerani testè faceva a Roma pubblico elogio della liberalissima Santa Inquisizione, e domandava che tutti i Governi la ristabilissero. Che mutrie!

—

Fra Vincenzo da Verzegnis, conosciuto al secolo col nome di S. B. Paschini, aveva trovato che le valli carniche erano insterilite per ingrassare il porco di S. Antonio, e passato il Monte Croce era andato nella valle della Drava a raccogliere oboli. La raccolta non era stata tanto meschina. Arrestato per colletta illecita dalle autorità austriache, le quali quando si tratta di vagabondi questuanti non badano al sacro, venne consegnato all'Italia a Monte Croce, lasciando a questa la cura di occuparsi di questo bel mobile. Ma quelle provvide autorità pensarono bene di alleggerirlo prima del prodotto della sua questua, che era di fior. 105.55, dedicando la somma ai poveri del Comune di Holbruck, dove il nostro frate era stato arrestato, in virtù di una patente del 1782.

In Carinzia fino dal 1782 erano così savii da arrestare cotesti vagabondi; ed in Italia si lasciano vagare questuando, per sè o per l'obolo di San Pietro, anche dopo avere pagato loro la pensione a carico dei contribuenti!

Sarebbe pur bene, che a tali questue illecite, le quali vanno congiunte ad altre manovre, ed alla raccolta dell'obolo che va ad ingrassare i ribaldi ribelli alla Nazione, si ponesse fine una volta. O che! non abbiamo noi poveri, ai quali provvedere, che si abbia con vergognose menzogne da privarli dei pochi centesimi per mantenere della gente pasciuta, la quale non si vergogna punto di queste *pie frodi*?

Noi comprenderemmo, che un giorno dell'anno in tutte le parrocchie del mondo cattolico si facesse una colletta per il capo della Chiesa, se questo non ricevesse già una forte somma dall'Italia; ma mantenere questa fraudolenta speculazione, mentre ci sono tante miserie da soccorrere, ci sembra che sia ormai impossibile. È ora di finirla con queste fiacche tolleranze.

—

Tentato suicidio. Giorni sono verso le ore una pom. certo Centis Antonio, d'anni 19, pasticciere da Nespoledo (Lestizza) dando manifesti segni di pazzia, appiccavasi ad un gelso posto nel cortile di sua abitazione.

Accortisi in tempo i villici Gaspani Floreano e Meste Gio: Battista, tagliarono immediatamente la corda con cui erasi appiccato, salvandolo così di morte inevitabile.

FATTI VARII

Galileo ha fatto inghiottire molte pillole amare ai clericali ed inquisitori di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Ma ancora non la è finita. Di quando in quando quelle tre paroline: *Eppur si muove!* vengono a disegnarsi come le tre del convitto di Baldassare sulle pareti dove i clericali sognano caritatevolmente l'eccidio dell'Italia e la restaurazione del temporale. Il Municipio di Roma, invece di appropriarsi quell'ottimo progetto dell'ordinamento del letto del Tevere, il quale per 32 milioni libererebbe dalle inondazioni la città lasciata inondare per secoli dai grassi consumatori dell'obolo dei minchioni, e che farebbe bene ad occuparsi di far ripulire le vie di Roma, ha trovato il gusto di mettere delle epigrafi laddove vissero od abitarono gli uomini celebri. Una ne voleva mettere a Galileo sul muro della Villa Medici, ora Accademia di Francia, nella quale fu sostenuto il grande fisico ed astronomo dalla Santa inquisizione che trovava eretico il moto della terra.

Quel fatto ormai tutti i bimbi che vanno a scuola lo sanno, per cui è probabile che lo sappiano anche a Roma, dove sarebbe ridicolo il negarlo, come è ridicolo l'affermare, che Pio IX al Vaticano sia prigioniero. Adunque la iscrizione, per chi sa leggere, non diceva nulla di nuovo. Pure i *Clericali* (tanto si sentono forti!) se n'adombrarono, e trovarono che l'affermare sul marmo quella stupida birbonata della Santa Inquisizione, dava dispiacere al prigioniero suddetto. L'ambasciata francese non volle che la iscrizione si ponesse sull'edifizio appartenente alla Francia. Quale fu la conseguenza di tale battibecco?

Che da più di quindici giorni non è giornale dell'Europa, il quale non abbia parlato del fatto ridicolo della ripugnanza dei clericali a sentire i fasti della Inquisizione, e che non abbia fatto dei commenti poco lusinghieri per i seguaci del santo tribunale, che dal gesuita Gallerani si proclamava testè santissimo al Gesù, proponendo di ristabilirlo e di bruciare tutti coloro, i quali non giurano nel credo gesuitico.

Questi fatti mostrano abbastanza chiaramente l'ignoranza di quei poveruomini; poichè l'iscrizione, inutile, sarebbe stata letta da pochi; ma gli articoli sulla condanna di Galileo e della verità scientifica da lui provata, furono letti da milioni di persone in tutte le lingue, e fecero esclamare contro coloro che tanti anni dopo persistono nell'impugnare la verità riconosciuta, peccando così, come dice il catechismo, contro lo Spirito Santo,

—

Scuola dei Mozzi nella R. Marina. La scuola militare dei Mozzi sta per essere riaperta sopra nuove basi, e vi possono aspirare i figli dei militari di terra e di mare, ed i figli dei capitani, padroni e marinai della marina mercantile.

Le condizioni sono le seguenti:

Età, tra gli anni 14 compiti e li 16 non ancora varcati;

Saper leggere e scrivere;

Essere di buona costituzione fisica, e di buona condotta;

Essere stato vaccinato;

Ottenere il consenso dei genitori o tutori, i quali dovranno presentare gli aspiranti per l'arruolamento al Consiglio di Amministrazione di una delle tre divisioni del Corpo R. Equipaggi: o alla Spezia, o a Napoli, o a Venezia.

—

Il Congresso degli agricoltori italiani che si terrà a Bari dal 6 al 14 ottobre tratta dei temi veramente adatti al luogo: metodi di propagazione, concimazione, potatura degli ulivi e fabbricazione degli olii, che hanno tanto interesse commerciale per la Puglia, da cui hanno una ricchezza, arboricoltura per quei paesi meridionali; coltivazione delle piante succarifere; del più profittevole allevamento del bestiame nella regione pugliese, e dei mezzi di estendere la colonizzazione nell'Italia meridionale, Sono oggetti tali, che meriterebbero di essere profondamente discussi ed offrono grande interesse per tutti gli agronomi ed economisti italiani. Gioverebbe che anche i nostri andassero a prendere conoscenza sul luogo di quei paesi, che offrirebbero campo a molte speculazioni, massimamente per la colonizzazione, per ricavare il tiglio da' lini coltivati per il seme, per la distillazione degli spiriti ecc.

—

La scuola superiore di agricoltura in Milano si aprirà il 6 novembre. Le iscrizioni si ricevono dal 15 ottobre in poi.

—

A Verona paese del famoso salame, si vuole aprire una beccheria per la carne da cavallo. A Milano esiste dal gennajo e da quella volta vi si macellarono circa 170 cavalli, la cui carne si vende a 50 cent. il chilogramma. A Parigi fecero l'esperienza, che la carne di asino era ancora più buona di quella di cavallo, che è buonissima.

—

Istruzioni agrarie per i soldati. Presso il Museo industriale di Torino si tenne nei mesi di giugno, luglio ed agosto un corso di meccanica agraria per parte del prof. Elia nell'intendimento di istruire quei soldati che erano al termine della loro ferma nel maneggio degli istrumenti rurali.

Quarantatre furono i militari iscritti al corso; 36 frequentarono le lezioni e le esercitazioni e 30 si presentarono agli esami,

Di questi ultimi 23 ottennero l'idoneità e 10 si distinsero in modo speciale.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha autorizzato la Direzione del Museo industriale a rilasciare ai militari che ottennero la idoneità nell'esame un attestato comprovante il corso fatto ed i punti conseguiti e conferì, d'accordo col ministro della guerra, medaglie d'argento e di bronzo a quei militari che più si distinsero per diligenza e profitto.

I militari che ottennero la medaglia di argento sono i seguenti:

Felizzati Guglielmo, appuntato del 5° reggimento cavalleria (Novara); Milano Lodovico, caporale maggiore del primo reggimento bersaglieri; Bonadritti Luigi, caporale del 1° reggimento bersaglieri; Re-

gazzi Raffaele, soldato del 60° reggimento fanteria (Calabria).

E quelli che l'ottennero di bronzo sono:

Barin Francesco, caporale del 10° regg. fant. (Calabria); Di Posito Angelo, soldato id. (id.); Bana Andrea, bersagliere del 1° regg.; Di Muzio Carlo, id. (id); Ingiasini Battista, soldato del 60° regg. fant. (Calabria); Antognetti Santo, id. (id.)

—

L'Album della breccia. « Ieri, dice l'*Unità Cattolica* del 19, partiva da Torino per alla volta di Roma l'*Album della breccia* che il popolo italiano depone ai piedi del Santo Padre Pio Nono in condoglianza dei atti avvenuti il 20 settembre 1870. Come abbiamo già detto, quest'*Album* singolare consiste in una raccolta di molta specie di biglietti emessi in Italia dal 1866 al 1872, biglietti della Banca nazionale, Biglietti del Banco di Napoli, Biglietti del Banco di Sicilia, biglietti della Banca del popolo di Firenze, della Banca di Verona, della Banca poplare di Milano, della Banca mutua popolare di Bergamo, della Banca popolare di Pavia, dell'Associazione generale degli operai di Torino, della Banca popolare di Novara, degli Orfanotrofi e Ricoveri di Brescia, del Municipio di Reggio nell'Emilia, e biglietti di Bologna, biglietti di Moncalieri, e *buoni al latore* di mille specie.

« Un saggio dei biglietti di Pratovecchio, d'Anghiari, della fraternità dei laici d'Arezzo, della rivendita di tabacchi e sale di Giuseppe Scopacchi a Ciggiano del Comune di Cortona, del Circolo commerciale d'Acqui, del Monte matrimonio di Bologna, di Cuneo, di Savigliano di Saluzzo, di Mondovì, di Dogliani di Carrù, di Demonte, della Società di San Damiano Marca, dell'Asse Ginori-Lisci di Firenze, del caffè Doney, del pizzicagnolo Toti Giovanni Battista di Livorno, della Società cooperativa di Lodi, nella Banca popolare di Codogno, dell'Amministrazione provinciale di Massa-Carrara, del Consiglio comunale d'Oneglia, del sindaco di Trapani e via dicendo.

« Ma come riunire insieme tutte le specie di biglietti che da sei anni girano nelle città italiane? Noi saremo riconoscenti ai nostri associati se vorranno mandarci un saggio dei loro biglietti locali per fare un'appendice a quest'*Album*, che abbiamo dovuto in certo modo improvvisare. »

Oggi, nel ricevere questo prezioso *Album*, Pio IX dovrà pur confessare che non tutte le breccie vengon per nuocere!

—

Carlo XV re di Svezia e Norvegia. Carlo XV, Luigi, Eugenio re di Svezia e Norvegia, del quale il telegrafo ci annunzia la morte ieri avvenuta a Malmoe, era nato il 3 maggio 1826 e succeduto a suo padre, il re Oscarre I, l'8 luglio 1859.

Egli fu incoronato re di Svezia a Stocolma il 3 maggio 1860 e re di Norvegia a Drontheim il 5 agosto dello stesso anno.

Il regno di Carlo XV sarà notevole nella storia della Svezia e Norvegia per le riforme civili che furono introdotte nella legislazione e nell'amministrazione.

Nel 1866 si attuò la più importante di queste riforme colla riorganizzazione della rappresentanza nazionale in due Camere, una eletta dalle popolazioni, l'altra dalle assemblee provinciali. Prima di questa riforma la Svezia era rappresentata politicamente da quattro Camere, corrispondenti alle classi della nobiltà, del clero, della borghesia e dei contadini.

Altri privilegi e disuguaglianze sociali furono abolite nel regno sotto Carlo XV, il quale sarà pure ricordato dalla storia come uno dei sovrani più avversi al mantenimento della pena di morte. Egli la soppresse col fatto, poichè fin dal 1868 dichiarò di non voler firmare sentenze di morte.

Il re Carlo XV fu autore di pregevoli lavori letterari.

Gli succede nel trono il fratello principe Oscar, Federigo nato il 21 gennaio 1829, ora capo di brigata della guardia, luogotenente generale dell'esercito e vice-ammiraglio della marina di Svezia-Norvegir, il quale sposò il 6 giugno 1857 la principessa Sofia, figlia del fu Guglielmo duca di Nassau.

Il re defunto aveva una figlia, che è la sposa del principe ereditario di Danimarca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre contiene:

1. R. decreto 7 settembre che autorizza una prelevazione di fondi sul bilancio del ministero delle finanze.

2. R. decreto 3 settembre del seguente tenore:

« Art. 1. La Banca Nazionale Toscana è autorizzata ad emettere biglietti da lire 50 e da l. 20 fino alla concorrente di un decimo della sua circolazione, contro ritiro di eguale somma in biglietti di tagli superiori.

« Art. 2. La data dell'emissione dei biglietti da lire 50 e da lire 20 sarà quella del presente decreto.

« Art. 3. Saranno stabiliti con decreto ministeriale la forma, i segni distintivi e le modalità di emissione dei biglietti. »

3. R. decreto 4 agosto che autorizza la Camera di commercio di Cagliari a stabilire una tassa sulle polizze di carico.

4. Disposizioni nel personale dipendente dai ministri dell'interno, della marina e della giustizia.

—

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Opinione* scrive da Roma:

Un dispaccio privato da Monaco d'oggi reca che il sig. Gasser incontra grandi difficoltà a formare il nuovo Gabinetto e che probabilmente dovrà rassegnare il mandato.

E più oltre:

Abbiamo da Vienna la notizia che si fanno istanze presso il conte Andrassy, affinchè adoperi i suoi buoni ufficii presso il nostro Governo nella questione delle Corporazioni religiose e specialmente delle Case generalizie. La missione privata di monsignor Nardi si crede diretta a questo scopo.

— A proposito dell'anniversario del 20 settembre leggesi nell'*Opinione*:

La libertà del Sommo Pontefice è così intera, ed egli ha mostrato di saperla sì bene sfruttare, che in meno di due anni ha fatti più discorsi che non ne' ventiquattro anni anteriori. Raccolti dal P. D. Pasquale De Franciscis, essi formano un grosso volume in ottavo di oltre 500 facciate. Nè è a dire che l'Italia e il suo governo e le sue istituzioni vi siano risparmiate. La parola del Santo Padre non ha freni nè vincoli come la sua coscienza, nè sentesi più costretta a que' riguardi che dalla signoria mondana erano inseparabili.

Non è questo un inestimabile beneficio spirituale pei credenti?

— L'*Osservatore Romano* annunzia la morte, testè avvenuta in Sinigaglia, del conte Giuseppe Mastai, fratello del Santo Padre.

— Il *piroscafo del Levante* di Turchia ci recò ieri notizie di Costantinopoli e Smirne del 14 corr. Midhat pascià ha introdotto un'utile innovazione nelle relazioni finora esistenti fra il granvisir e gli altri membri del Divano. Sotto i suoi predecessori, e specialmente sotto A'ali pascià e Mahmud pascià, il granvisir era tutto, e gli altri ministri erano più capi di ufficio che ministri indipendenti, risponsabili per l'effettiva amministrazione del proprio dicastero. Essi non avevano quasi alcun' iniziativa, tranne per affari di second'ordine, senza conferire col granvisir, e ciò paralizzava l'energia individuale de' ministri, danneggiando gl'interessi generali del paese. Ora il nuovo granvisir, accostandosi al sistema inglese, accordò ad ogni ministro piena latitudine nella direzione del suo dicastero, facendolo direttamente risponsabile per la propria amministrazione. — Gemil pascià, ministro degli affari esteri, andrà quanto prima in Crimea, secondo l'uso, per complimentare lo Czar in nome del Sultano. — Il granvisir ricevette dal sig. Christich, agente serbo a Costantinopoli e dal maggiore Nicolich, primo aiutante di campo del principe Milan, le lettere, con cui si notifica ch'esso è giunto all'età maggiore ed ha assunto il Governo della Serbia. Midhat pascià accolse in modo assai cordiale i rappresentanti serbi, i quali furono poi ricevuti dal ministro degli affari esteri.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Monaco, 19. Gasser propose la seguente lista ministeriale: Gasser esteri, Lerchenfeld interno, Lobkovitz finanze, Auer culto: per il ministero delle guerra e della giustizia vi sono molte persone in prospettiva.

Il Re non pronunciò ancora la sua decisione.

Magonza, 19. Al banchetto dato in occasione dell'Esposizione agricola, il neoeletto presidente del ministero pronunciò un discorso in cui disse: Quelle circostanze che alienavano dal paese la benevolenza del principe, sono tolte per sempre. — Molte macerie vi sono nell'Assia che devono venir rimosse. Deve entrarvi più aria e più luce. Egli spera che per un'intima unione dello Stato rigenerato la Germania si possa sperara in un prospero avvenire, ad onta delle grandi difficoltà che vi sono da sormontare. (*Gazz. di Trieste.*)

COMMERCIO

Trieste, 19. Olii. Furono vendute 500 orne Levante in otri a f. 27 e 26 botti Molfetta soprafino a f. 39.

Arrivarono 600 orne Abruzzo, 400 orne Dalmazia, 300 orne Monte e 800 orne Molfetta fini.

Amsterdam, 19. Segala pronta —.—, per sett. —.—, per ottobre 184.50, per marzo 194.50, per maggio —.—, Ravizzone per ottobre —.—, frumento —.—.

Anversa, 19. Petrolio pronto a franchi 48, calmo.

Berlino, 19. Spirito pronto a talleri 24.04, per sett. 23.24, e per sett. e ott. 20.24, tempo fosco.

Breslavia, 19. Spirito pronto a talleri 22.—, per aprile a 21.7[12, per aprile e maggio 20 1[16.

Liverpool, 19. Vendite odierne 12,000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 15[16, Georgia 9 5[8, fair Dholl. 6 1[2, middling fair detto —.—, Good middling Dholl. —.—, middling detto —.—, Bengal 4 5[8, nuova Oomra 6 13[16, good fair Oomra —.—, Pernambuco —.—, Smirne 7 3[4, Egitto 9 1[2, mercato debole.

Nova York, 18. (Arrivato al 19 corr.) Cotoni 20 1[8, petrolio 24 1[2, detto Filadelfia 23 3[4, farina 7.60, zucchero 9 3[4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 19. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 72.50, per nov. e dic. 64.75, 4 primi mesi del 1873, 64.—.

Spirito: mese corrente fr. 55.—, per ottobre 55.50, per nov. o dic. 56.—, 4 primi mesi del 1873, 56.25.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 65. —, bianco pesto N. 3, 75.—, raffinato 155.50.

Lione 18 *settembre*. Affari in sete calmi, con minor sostegno.

Oggi passarono alla condizione:

		Francia e Italia;		Asiatiche
Organzini balle	32		14	
Trame	» 9	»	» 17	»
Greggie	» 15	»	» 15	»
Pesate	» 1	»	» 29	»
Totale balle	37		75	

Peso totale chilog. 10,023. (*Sole*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

20 settembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.9	741.2	740.5
Umidità relativa . .	88	92	94
Stato del Cielo . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	1.0	0.5
Vento (direzione .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	19.2	18.1	18.1

Temperatura (massima 20.2 (minima 17.7

Temperatura minima all'aperto 14.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 19. Prestito (1872) 87.50, Francese 54.30; Italiano 68.35; Lombarde 491; Obbligazioni, 260.—; Romane 151.—; Ferrovie Vitt. Emanuele 192.—; Obblig. 211.50; Meridionali 214.50; Cambio Italia 7.3[8, Obblig. tabacchi 486.—; Azioni 735.—; Prestito (1871) 84.55; Londra a vista 25.56.—; Inglese 92.5[16, Aggio oro per mille 8.—.

Berlino 19. Austriache 201.—; Lombarde 127.—; Azioni 203.1[8; Ital. 66.1[2.

FIRENZE, 20 settembre

Rendita	74.02. —	Azioni tabacchi	780. —
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.80. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27 36. —	Azioni ferrov. merid.	470 —
Parigi	108.50. —	Obbligaz. » »	—.—
Prestito nazionale	86.—. —	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	529. —	Banca Toscana	1752.—

VENEZIA, 20 settembre

La rendita per fine corr. da 67.1[5 a 67.1[4 in oro e pronta da 74.— a —.— in carta. Obbligaz. Vitt. Emanuele a lire —.—. Azioni strade ferrate romane a lire —.—. Da 20 franchi d'oro lire 21.78.1[2 a lire 21.79. Carta da fiorini 37.25 a fior. 37.28 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.48.1[2 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73 75	73.80
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	85 75	85 85
Azioni Italo-germaniche . .	—.—	—.—
» Generali romane . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.79	21 80
Banconote austriache	248. —	248 25
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0[0	

TRIESTE, 20 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.25. —	5.26. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.77. —	8.78. —
Sovrane inglesi	»	11.03 —	11 05. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.60	108.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 19 al 20 settembre

Metalliche 5 per cento	fior.	65.60	65.80
Prestito Nazionale	»	70.60	70.90
» 1860	»	105.50	103.70
Azioni della Banca Nazionale	»	876.—	875.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.80	334.30
Londra per 10 lire sterline	»	109.55	109.50
Argento	»	108.75	108.85
Da 20 franchi	»	8.78.1[2	8.75. —
Zecchini imperiali	»	5.25. —	5.24 1[2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 21 settembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	22.46	ad it. L.	26.11
Granoturco vecchio	»	»	14.58	»	15.97
» nuovo	»	»	11. —	»	13.25
» forestо	»	»	13 50	»	14.50
Segala	»	»	14.30	»	14.41
Avena in Città	» rasato	»	8 60	»	8 75
Spelta	»	»	—.—	»	28.87
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26 —
» da pilare	»	»	—.—	»	13.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.60
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	27 11
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Fava		»	—.—	»	16.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—
Saraceno		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1141 *PROVINCIA DI UDINE* *DISTRETTO DI S. VITO* 2

COMUNE DI PRAVISDOMINI

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinato l' esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della strada Comunale obbligatoria che parte dall' abitato di Barco ed arriva al ponte sul Site in Panigai secondo il progetto già approvato con Decreto Prefettizio del 10 agosto 1872 N. 19852, si invitano i proprietarii dei fondi da attraversarsi colla nuova strada e registrati nell' Elenco qui in calce compilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Dato a Pravisdomini il 12 settembre 1872.

Il Sindaco, A. PETRI

N.d'ordine	Cognome e Nome dell' espropriato	Indicazione della proprietà da espropriarsi	Superficie	Indennità offerta	Osservazioni
1	Petri D.r Andrea fu Mariano e fratelli	Terreni in mappa di Pravisdomini ai n. 1201, 1207, 1208	M.i q.i 545.08	L. 68.88	I materiali risultanti dalla demolizione restano al proprietario.
2	Muschietti Canonico fu Giovanni ora suoi eredi	al mappal n. 1202	» 182.87	» 16.69	
3	Marinatto Luigi fu Carlo	id. 1203	» 86.10	» 46.88	
4	Marinatto Francesco fu Carlo	id. 2045	» 80.07	» 42.85	
5	Marinatto Lorenzo fu Gaetano	id. 1847	» 148.83	» 50.89	
6	Bigai Lorenzo fu Giovanni	id. 1204	» 260.07	» 34.04	
7	Marinatto Lorenzo e Francesco fu Cesare	id. 1205	» 231.95	» 56.21	
8	Fabbro Maria maritata Pittoni	id. 2046	» 175.73	» 28.64	
9	Degan Gio. Batt. fu Lorenzo	id. 1206	» 172.92	» 81.46	
10	Civran Adele e Domenico fu Alberto minori amministrati da Civran D.r Carlo	ai mappali n. 1397 e 1398	» 1107.98	» 69.44	
11	Panigai nob. Nicolò fu Bortolo	ai mappali n. 1424, 1432 e 1433	» 5426.66	» 495.73	

N. 676. 3

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista nella frazione di Camino coll'annuo stipendio di L. 400 pagabile in rate mensili postecipate.

Le istanze in bollo competente, corredate dei documenti prescritti dalla legge, saranno prodotte alla Segretaria Municipale entro il termine sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico, e la eletta dovrà entrare in funzione al cominciare dell'anno scolastico 1872-73.

Dal Municipio di Buttrio li 11 settembre 1872

Il Sindaco
G. B. Busolini

N. 1424 3

Avviso

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il sig. D.r Aristide Fanton fu Antonio Pietro di Codroipo, ottenne la nomina di Notajo in questa Provincia con residenza in questa Città.

Avendo egli prestata regolarmente la dovuta cauzione, fino alla concorrenza di l. 6300, mediante Cartelle di Rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso con Decreto pari data e numero da questa R. Camera Notarile all' esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile provinciale.

Udine, 14 settembre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini
Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini, Coadiutore

1421 3

Avviso

Con Decreto Reale 17 giugno p. p. il sig. Avvocato D.r Federico Barnaba fu Pietro di Buja ottenne la nomina di Notaio con residenza in Buja.

Avendo egli prestata regolarmente la dovuta cauzione fino alla concorrenza di l. 2600, mediante Cartelle di Rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguita ogn' altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, all' esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine li 13 settembre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini
Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini, Coadiutore

N. 1416 3

Avviso

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. Domenico D.r Ermacora di Francesco di Martignacco, ottenne la nomina di Notaio con residenza in Maniago.

Avendo egli prestata regolarmente la dovuta cauzione fino alla concorrenza di l. 2400, mediante Cartelle di Rendita italiana a valor di listino, ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, all' esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine, 13 settembre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini
Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini, Coadiutore

N. 1332. 3

Il Sindaco di Pasiano di Pordenone

Avviso

È aperto il concorso al posto di scrittore contabile presso questo Ufficio Municipale a cui è annesso l'annuo assegno di L. 600:— pagabili mensilmente.

Le istanze, corredate dei relativi documenti, potranno essere presentate a questo Protocollo a tutto il giorno 8 ottobre p. v.

li 10 settembre 1872.

Il Sindaco
Alessandro Quirini

REGNO D'ITALIA 3

Prov. di Udine *Com. di Meretto di Tomba*

Avviso

A tutto il giorno 20 ottobre p.v. resta aperto il concorso al posto di maestra elementare in questo Capoluogo cui va annesso l'annuo stipendio di L. 360 pagabili in rate semestrali postecipate.

Le aspiranti produranno al protocollo di questo Municipio le istanze in carta da bollo corredate:

a) dal certificato di nascita
b) dal certificato di moralità
c) dalla patente d' idoneità
d) di qualunque altro documento che comprovi i servigi prestati e gli anni di servizio nell' insegnamento elementare.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Meretto di Tomba, 10 settembre 1872.

Il Sindaco
N. Simonutti

N. 690 3

Distretto di Latisana *Comune di Teor*

Avviso di Concorso

A tutto il mese di settembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare della scuola mista in questa frazione di Rivarotta al quale va annesso l' annuo onorario di l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi, veranno prodotte a questo Municipio entro il termine soprastabilito.

Alla Maestra eletta incombe l' obbligo dell' insegnamento serale agli adulti ed adulte.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all' approvazione superiore.

Dall' Ufficio Municipale
Teor li 10 settembre 1872.

Il ff. di Sindaco
J. Leita

N. 661. 2

Il Sindaco del Comune di Martignacco

Avviso di concorso

La elezione del Segretario Comunale di Martignacco, avvenuta colla deliberazione Consigliare 21 agosto p. p. fu da questa R. Prefettura annullata per irregolarità di forma. Viene quindi riaperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Martignacco, e chiuso col giorno 30, del presente mese.

Le condizioni sono le stesse dell' Avviso 14 luglio p. p. inserito in questo giornale ai N.i 170, 171, 172.

Dal Municipio di Martignacco
li 19 settembre 1872.

Il f. f. di Sindaco
L. Miotti

ATTI GIUDIZIARII

Bando

L' eredità abbondata de Rinaldi Catterina mancata a vivi in Nogaredo di Corno nel giorno 2 marzo 1872 con testamento, venne nel verbale 21 agosto p. p. assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell' inventario del marito Oliverio Pietro per se e nell' interesse dei minori figli Luigi e Giovanni.

Ciò si notifica a mente del disposto dall' art. 955 Codice Civile.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R Pretura Mandamentale
addì 18 settembre 1872.

Il Cancelliere
A. Livreri

Regio Tribunale Civile di Udine

Bando

per vendita giudiziale d' immobili

Il Cancelliere
del Tribunale Civile di Udine
Fa noto al pubblico

Che nel giorno 2 novembre p. v. alle ore dieci antim. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione promiscua feriale del suddetto Tribunale, come da Ordinanza del signor Presidente del 5 corr. settembre.

Ad istanza

del signor Agricola nobile Nicolò fu Feliciano residente in Udine creditore espropriante, rappresentato dal suo procuratore signor Avv. Canciani Luigi domiciliato in questa città, e

In danno

dei signori Turco Giuseppe, Teresa ed Anna fu Antonio residenti il primo e la terza in Lovaria, e la seconda in Cussignacco, debitori non comparsi

In seguito

1. A Decreto di pignoramento della cessata Pretura Urbana di Udine in data 6 luglio 1871 N. 14463, intimato ai suddetti debitori nell' 11 e 15 detto, iscritto all' Ufficio delle Ipoteche di Udine nel 7 ripetuto mese di luglio, e poscia trascritto nel 25 novembre detto anno, ed

2. Alla Sentenza che autorizza la vendita, pronunciata dal suddetto Tribunale nel 15 aprile 1872, notificata personalmente al debitore Giuseppe nel 29 maggio, ed alle signore Anna e Teresa Turco nel 9 agosto anno medesimo, ed annotata in margine della trascrizione del precitato Decreto di pignoramento nel 22 maggio ultimo.

Saranno posti all' incanto in due lotti i seguenti beni stabili al valore di stima portato dalla relazione del Perito signor Pertoldi in data 18 gennaio 1872 situati nelle pertinenze di Lovaria ed in quel Catasto ai mappali numeri seguenti:

LOTTO PRIMO

N. 994. Casa colonica di cens. pert. 0.29 pari ad are 2.90, colla rend. di l. 10.70 col tributo diretto verso lo Stato, in l. 3.25, confina a levante cimitero abbandonato addetto alla Chiesa, mezzodì Piccini Giustina, ponente Giacomelli Carlo, e tramontana strada della villa stimata dalla perizia italiane lire mille quattrocento quaranta e centesimi quaranta.

N. 903 A Orto di pert. 0.04 pari ad are 0.40 colla rend. di l. 0.16, col tributo di l. 0.05, confina a levante corte di proprietà Piccini Giustina, mezzodì Catterina Bolzicco-De Petri, ponente Giacomelli Carlo, stimato lire venti.

LOTTO SECONDO

N. 1123. Aratorio di pert. 0.57 pari ad are 5.70, colla rend. di l. 0.87, col tributo di l. 0.24, confina a levante nob. Nicolò Caimo, mezzodì Civico Ospitale, ponente Piccini Gio.Batt. ed Antonio q.m Francesco, tramontana strada pubblica, stimato lire settantauna 5 centesimi cinquanta.

Le condizioni della vendita sono le seguenti

1. I suddoscritti stabili saranno venduti in due lotti, dei quali il primo comprenderà la casa ed orto ai mappali N. 994, 903 *a*, ed il secondo l' aratorio al N. 1123. L' incanto sarà aperto sul prezzo di stima assegnato a ciascuno dei beni.

2. La vendita s' intenderà fatta a corpo e non a misura nello stato e grado attuale con tutti i diritti e pesi alli medesimi inerenti, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualunque eventuale evizione o molestia.

3. Il casolare di legno esistente sul fondo al N. 1123 resta escluso dalla vendita all' asta.

4. Ogni offerente senza eccezione dovrà depositare presso questa Cancelleria il decimo del prezzo di stima, e l' importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

5. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento del prezzo di stima.

6. Il deliberatario pagherà il prezzo, cogl' interessi legali del 5 per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, entro giorni cinque da quello in cui gli saranno notificate le note di collocazione dei creditori a senso e colla comminatoria degli articoli 718, 689 Codice di procedura civile.

Si avverte quindi

Che chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare in questa Cancelleria per le spese di cui alla condizione numero quattro, la somma di lire duecento se offre per ambidue i lotti, di lire cento sessanta se offre soltanto pel primo, e di lire settanta se offre solamente pel secondo lotto.

Si avvisano infine

Tutti i creditori inscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi per l' effetto della graduazione, alle operazioni della quale venne delegato il sig. Giudice Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine

Addì 10 settembre 1872.

Il Cancelliere del Tribunale
Dott. Lodovico Malaguti

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.